

BOMBA ASTENSIONE**Vota il 20-30%
E allora
può succedere
di tutto...****PINO PISICCHIO**

Non è che la cosa sembri accelerare il battito cardiaco degli italiani a bagnomaria nei vari stabilimenti balneari della penisola, ma tra una quarantina di giorni andremo a votare. Tutti gli elettori sono chiamati ad

esprimere il loro giudizio sul referendum relativo al taglio dei parlamentari. Un terzo, più o meno per rinnovare le assemblee di sette regioni e un 20% o giù di lì per votare nuovi sindaci e consiglieri comunali. Insomma un bel test.

A PAGINA 5**REFERENDUM E TURNO AMMINISTRATIVO****Sul voto la roulette
dell'astensione:
può accadere di tutto**

LA PERCENTUALE DEI VOTANTI SARÀ TRA IL 20 E IL 30%: IN QUESTO CASO SOLO PER IL TRASCINAMENTO DELLE PREFERENZE NELLE REGIONI E NEI COMUNI. CON QUESTI NUMERI TUTTO PUÒ ACCADERE
PINO PISICCHIO

Non è che la cosa sembri accelerare il battito cardiaco degli italiani a bagnomaria nei vari stabilimenti balneari della penisola, ma tra una quarantina di giorni andremo a votare. Tutti gli elettori sono chiamati ad esprimere il loro giudizio sul referendum relativo al taglio dei parlamentari. Un terzo, più o meno per rinnovare le assemblee di sette regioni e un 20 per cento o giù di lì per votare nuovi sindaci e consiglieri comunali. Insomma un bel test. Talmente bello da proporsi come uno spartiacque (tacitamente accettato da tutti) tra l'ordinario andamento della narrazione politica e quel che potrebbe accadere dopo: rimpasto di governo, caduta del governo, addirittura (meno probabile, ma non impossibile) caduta della legislatura. Tutto rinviato a dopo l'ordalia

di settembre.

L'alacre attività dei sondaggi, che non va mai in vacanza, continua a sfornare dati relativi al consenso dei simboli di partito, come se fossimo alla vigilia di una ordinaria consultazione elettorale politica. Ma non è così: gli italiani non andranno a votare per il Parlamento, ma solo per alcune regioni e municipi, oltre che per il referendum. E lo faranno in condizioni molto particolari, che concorrono a fare di questo turno di votazioni un unicum, insomma un'esperienza che non ha possibilità di confronto col passato. Cerchiamo di capire perché.

1) Si vota a settembre, dopo un anno segnato dalla pandemia e da una coda capricciosa di risalite dei contagi. La desuetudine al rito della partecipazione si è consolidata nei mesi del lockdown e non sarà il richiamo delle urne (peraltro solo parziale) a far tornare voglie di presidio dei comizi e delle assemblee, di quelle che raccontano la potenza del candidato per far coraggio all'elettore. Assemblee, convegni, meeting live che, assai probabilmente, non si faranno: sarà la campagna elettorale del whatsapp, le catene di Sant'Antonio fatte coi social e dirette al pubblico degli affezionati.

Settembre poi, ci racconteranno i metereologi, è da sempre, per buona parte dell'Italia, la seconda chance dell'estate: fa caldo, se il tempo è buono pochissimi saranno disposti a barattare la cabina a mare con la cabina elettorale.

2) Salvo che in Toscana, dove hanno inventato le liste bloccate che tanto piacquero ai parlamentari da assumerle alla Camera e al Senato, si vota con la preferenza. Doppia. Che vuol dire? Che la massa degli elettori che verrà movimentata è quella che una volta si definiva "di appartenenza", cioè la cerchia stretta dei sostenitori dei candidati, il cosiddetto "voto organizzato", tipico della competizione con le preferenze. Se, in genere, questo voto si mescola con quello d'opinione, questa volta si giocherà quasi esclusivamente con la sommatoria delle pre-



ferenze per fare il risultato di lista, soprattutto nelle aree del Sud. Sicuramente si tratterà di un fazzoletto di voti più ridotto, ma altrettanto sicuramente non potrà esserci spazio per gli outsiders, i candidati cosiddetti d'opinione: prepariamoci a vedere la riconferma della stragrande maggioranza degli uscenti.

3) E' evidente che tutto questo incedito movimento potrà avere un effetto anche sul referendum più ignorato e misconosciuto della storia democratica italiana. Ho assistito nei giorni scorsi alla disperata ricerca di qualche politico disposto ad andare in tv per sostenere l'una o l'altra posizione in ossequio alla par condicio: desaparecidos. Il voto, per così dire, mainstream evaporerà come un gas leggero e resterà anche qui, quello d'apparato. Nessun problema, sembrerebbe, perché tutte le forze politiche hanno votato il "taglione", con la leggieria di Roberto Bolle in una delle sue piroette più soavi. Ma senza il voto dell'opinione di bocca buona (sul genere: "tagliate via quei parassiti mangiapane a tradimento"), non sarà precisamente la stessa cosa.

Morale della favola: se dovessi fare una scommessa sulla percentuale dei votanti in Italia metterei l'asticella tra i valori del 20 e quelli del 30%, e quest'ultimo solo per il trascinarsi delle preferenze nelle regioni e nei Comuni chiamati al voto. E, con questi numeri, davvero tutto può accadere e nessun sondaggio lo potrà mai raccontare.